



***TRE DI DUE***  
***ovvero***  
***quelle che decisero***  
***di cooperare***

assolo composto e comico  
tra narrazione agita,  
scansione storica  
personaggi-testimoni



con **Sandra Cavallini**  
di Sandra Cavallini e Paola Gabrielli

ha dato un'occhiata **Tullio Solenghi**  
ha dato una mano **Delfina Tromboni**  
ha dato due note al violino **Raffaella Pirozzi**

Una signora dei nostri giorni tra le corsie di un supermercato, una bracciante ed una ricamatrice, una nobildonna, una trecciaiuola, in scena attraverso un trasformismo minimale, evocano reali vicende di solidarietà, tra mutuo soccorso e cooperazione. Esperienze che già dalla seconda metà dell'800 nascono dalla volontà di aderire ad un progetto collettivo di scambio civile, dal desiderio di conoscenza e dalla necessità che economia e lavoro restino luoghi dell'umano. Stupisce la trasversalità del fenomeno. Irrinunciabile la dinamica tragicomica tra umanità e imperativi di mercato.



*Interpretazione intensa, contesto minimale, un viaggio tra contemporaneo e storia recente. Protagonista sul palco Sandra Cavallini, tanta energia, sottili uniche personalissime modulazioni di voce, movimento. Ogni attimo accende il volto di vibrazioni nuove che rendono più intensi i contrasti tra luci e ombre su un palcoscenico che non c'è. Non c'è più perché scompare e si annulla quando al centro ci sono le emozioni e la storia delle persone. Una messa in scena colta e ironica, il racconto di chi lotta contro ogni omologazione. Il teatro è quello della vita e della storia. (Barbara Scacchetti)*





*Le MANI IN FEDE ...il marchio più antico e ricorrente delle associazioni di mutuo soccorso e delle prime cooperative. Si trova nelle medaglie, nelle bandiere, nei periodici, negli opuscoli, con significative varianti nei polsini, da operaio o borghesi, maschili o femminili. In una foto del 1905 i soci di una cooperativa modenese si danno le mani in fede tutti assieme, formando un intreccio. E' un patto, un contratto stretto tra chi forse non sapeva né leggere né scrivere.*



### **BIBLIOGRAFIA e TESTIMONIANZE**

- L'AUDACIA INSOLENTI la cooperazione femminile 1886-1986 Fabbri - Marsilio
- LE PRIME RADICI Bruni – Il Margine
- LA TERRA E L'ACQUA Storie di pianura e montagna tra Reno e Panaro Minerva
- A NOI LA LIBERTÀ NON FA PAURA La Lega Provinciale delle Cooperative e Mutue di Ferrara dalle origini alla ricostruzione 1903-1945 D. Tromboni - il Mulino
- SOCIETÀ COOPERATIVA DELLE OPERAJE TESSITRICI di Bondeno Ferrarese. Relazione e Regolamento – Gioacchino Napoleone.Pepoli – Ferrara Tip Sociale 1873
- LA PAGA, il destino del lavoro e altri destini – Furio Colombo. Il Saggiatore
- EMILIA ROMAGNA TERRA DI COOPERAZIONE Vogliamo lavorare senza padrone. La cooperazione bolognese tra sogno e imprenditorialità. di Paola Furlan a cura di Angelo Varni. Eta/analisi.
- Donne PROTAGONISTE del movimento COOPERATIVO M.Cutrufielli - Feltrinelli
- La CERTEZZA dell'ABITARE,coop Risanamento Bologna 1884 2009 Poli Minerva
- La COOPERAZIONE di CONSUMO Zamagni, Battigliani, Casali – il Mulino 2004
- Mafalda, Lidia e Medarda Ferriani, Annunziata Alberti e le signore del Club 22



**SANDRA CAVALLINI** attrice e coautrice con Margherita Hack in *Variazioni sul cielo*, regia di Iaquone e Stoker (Il Rossetti TSFVG - Mittelfest - Promomusic); è Marcellina ne *Le nozze di Figaro* con Solenghi (Compagnia Lavia) regia di Tarasco; attrice in *Fedra 2003* assolo amatissimo dalla critica, testo di Puppia, regia di Generali. Attrice ne *L'apparenza inganna* e in *Italiani si nasce e noi lo nacquimo* di e con Solenghi e Micheli (Teatro Bobbio, Trieste); è Acroteleuzia e Artotrogo nel *Miles Gloriosus* con Incontrada (Plautus Festival); Comare Page in *Falsaff e Le allegre comari di Windsor*, regia di Salines. In scena per oltre una decina di spettacoli con Teatro Dehon, Compagnia Teatro Aperto, Bologna, su regie di Ferrarini e Leonesi.

Esperienze dai richiami espressionisti, regia di Fabio Maccarinelli (Teatro Lab. BS), in *Pampas* da Meinhof e con Sergio Mascherpa ne *L'appuntamento*. Voce in scena ne *La città capovolta, atti unici per attrice e chitarra amplificata*, musiche del M° Guarnieri e M° Cappelli, entrambi il Premio Abbiati; interpreta Costanza nell'opera da camera *Nell'alba dell'umano. Processo a Costanza*, musiche del M° Guarnieri (RAI Trade - Accademia Filarmonica Bo). Riscuote vivo interesse, nell'assolo *Rapporto su La Banalità del Male* dal noto saggio della Arendt, ideazione e drammaturgia di Paola Bigatto. Attrice e autrice in *Trapassando il futuro* (Cedost, Associazione Familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, e Familiari delle vittime della Uno bianca). Ideazione e in scena con Paola Gabrielli e Anna Balestrieri in *Lettere d'amore all'indirizzo della mia ragazza* (Soggettiva – Gender Bender 2013).

Attrice e assistente a fianco di Antonio Fava 1988-92 in Italia e all'estero nella ricerca e nella pratica del teatro di maschera in origine e in trasposizione moderna - Stage Internazionale di Commedia dell'Arte. Studia con Matilde Marullo, Gianfranco Ferri, Giovanna Giovannini, Germana Giannini, Yves Lebreton, Maria Teresa Di Clemente, Philip Radice. In coppia con Mauro Piombo, Teatro del Frizzo, Premio Speciale della giuria artistica, con *Le tentazioni*, per originalità e qualità interpretativa (il Buttafuori, Teatro dell'Angolo To); in *Reparto n.6* di Cechov (Santibriganti Moncalieri-To), assolve più ruoli in trasposizione femminile per la regia di Petru Vutcarau (Teatro Ionesco di Chisanau); interpreta Isabella nella felice trasposizione scenica dell'opera madrigalistica *L'Amphiparnaso*. Presso GRAF San Donato Bologna, conduce il *Laboratorio Comico Permanente*, dalla Commedia dell'Arte al Comico Contemporaneo per partiture vocali, gestuali e del profondo. Collabora con Giorgio De Marchi, scultore e mascheraio.



Sabato 3 Maggio 2014 Corriere di Bologna

## Al San Filippo Neri Debutta oggi lo spettacolo firmato dall'attrice «Tre di due, ovvero quelle che decisero di cooperare» che mischia testimonianze e fantasia Cavallini e le storie di donne coraggiose

Cosa hanno in comune una bracciante di fine '800, una nobildonna e una signora che, al giorno d'oggi, si aggira con aria curiosa e un po' stupida, fra le corsie di un ipermercato? Con una terminologia molto alla moda oggi, si direbbe che le accomuna il desiderio di «dare rete»: sono infatti le protagoniste di una storia che intreccia storie del passato al nostro tempo, immaginazione e testimonianze documentali, per narrare le prime esperienze di cooperazione in Italia ed Emilia Romagna. Si intitola *Tre di due* - ovvero quelle che decisero di cooperare, lo spettacolo di e con Sandra Cavallini, che debutta stasera all'Oratorio San Filippo Neri, nell'ambito della rassegna Senza Fraz-

né ciliario della Fondazione del Monte (ingresso gratuito fino ad esaurimento posti, prenotazioni solo online su [www.fondazionelemonite.it](http://www.fondazionelemonite.it), alla pagina Oratorio San Filippo Neri).

In scena, il racconto di avvenimenti importanti nella nostra storia, costruito sul filo dell'ironia, a cominciare dal titolo, come ci anticipa la protagonista. «*Tre di due* è un gioco di parole che riprende e ribalta uno dei tanti slogan pro-

mozionali dei supermercati: nello spettacolo ho cercato di evocare lo spirito che diede vita alle prime cooperative di mutuo soccorso di fine '800, ma attraverso lo sguardo di personaggi immaginari che, in maniera diversa, ribadiscono la necessità che il mondo del lavoro e dell'economia non perdano la loro umanità; tutto però anche in modo divertente: non è una lezione di storia». Il progetto, racconta la Cavallini è nato «per caso». Pensando al personaggio buffo di una casalinga di oggi che va quotidianamente al supermercato e riflette, fra un banco surgelati e le tante offerte, sulla discrepanza tra la progettualità iniziale delle cooperative e le regole di mercato. Poi ho letto

un libro sulla nascita delle cooperative, ho approfondito e mi ha colpita l'attualità di quelle iniziative nate più di un secolo fa, storie meravigliose di associazioni di operai, ricamiatrici, ma anche di nobildonne: è singolare come sia un fenomeno assolutamente trasversale, che attraversa i diversi ceti e orientamenti politici, promuovendo la nascita di coop rosse, bianche, nate dall'iniziativa popolare o dalla lungimiranza di industriali e istituzioni». Sono dunque storie di donne coraggiose e innovatrici, nelle quali il ruolo degli uomini è marginale. «Quelle esperienze - aggiunge la Cavallini - non furono esclusivamente femminili, anzi industriali illuminati non mancarono, figure come



Barbara Carrozzi

il marchese Pepoli, poi Zamardi e Massarenti, promotori di iniziative popolari; nello spettacolo però ho scelto di sottolineare l'attivismo femminile, come quello della marchesa Pepoli che per la sua azienda scrisse un regolamento che prevedeva che alle operai andasse il 70% degli utili, che il 10% fosse destinato alle scuole comunali e obbligava le stesse operai ad andare a scuola. Ma è solo uno di tanti esempi di coraggio femminile e di capacità di collaborare per cambiare le regole e rendere il lavoro più equo». Temi che sono quanto mai attuali. «Oggi c'è una vera disumizzazione del mondo del lavoro, è l'era dell'individualismo, si è persa quella capacità di collaborare per un benessere che sia collettivo e condiviso».